



**Antonella Brindisi: *Nudi Pensieri* Aletti Editore,
 Villanova di Guidonia (RM) 2014
 di Francesco M.T. Tarantino**



Antonella Brindisi: *pittrice, scultrice, poetessa*. Una persona eccezionale, artista poliedrica che riesce ad esprimersi nella totalità dell'arte in modo egregio con la consapevolezza di essere, appunto, un'artista a tutto tondo. In questa sua seconda raccolta raggiunge una maturità lirico-poetica che la include a pieno titolo nella rosa dei poeti italiani, le sue poesie si fanno godere, oltre che nella loro musicalità, nei contenuti e nella disposizione dei versi che esercitano un incanto che cattura nel quale si resta affascinati. Già lo scorrimento dei titoli inquadra perfettamente il canto che le sgorga dall'anima passando per l'intera sua conoscenza della vita e delle cose interiori nonché delle emozioni e delle sinfonie del cuore, spesso mediate da una religiosità intensa e avvolgente che le permette il confronto tra l'anima e la quotidianità dell'esistenza nella tessitura di un intreccio di figure che le attraversano gli affetti e le scandiscono il tempo oltre lo scorrere delle ore e delle stagioni. Ogni suo minuto annota il passaggio della più piccola sensazione, della più impercettibile vibrazione che le movimentano ogni energia per l'espletamento della donazione di sé a chiunque la circonda, non si può restare indifferenti, incontrandola, al fascino che emana quando recita una poesia o vedendola lavorare con estrema dedizione alle sue opere. Basta anche semplicemente parlarci per rendersi conto di avere a che fare con una persona straordinaria che coniuga la poesia, o le altre sue arti, con la vita reale fatta di cose concrete e di equilibri affettivi e d'amore che sono la ragione della sua vita. C'è nelle sue poesie un continuo rimando all'amore, a Dio, alla famiglia, alle sue radici: ***“Scalza, come bambina irriverente /frugo tra l'erba, cercando le mie radici, /di rovi e spine non temo, /son lì, non per graffiar l'anima mia, che /profumata di terra e colorata di cielo /coglie il respiro della sinfonia universale.”***

Quel che colpisce nella poesia di Antonella è questa sua capacità di astrarre il reale ed una spina, un rovo, diventano inebrianti fiori carichi di profumi e di respiri che ne esaltano la musicalità. E la creatura abbandona le sue radici e le *pesanti spoglie* per elevarsi in una immensa azzurrità: ***“In tal grembo, /i sensi liberi da pesanti spoglie. S'erge il canto dell'acqua /annega tacitando, l'urlo dell'angoscia. /Lo sguardo smarrito /tra fronde di ombra e di sole /accarezza le piume colorate /e nell'immensità d'azzurro si ritrova.”***

S'intravede nelle poesie della Brindisi un continuo peregrinare tra stelle e nuvole e cielo in un continuo andirivieni di riflessioni e immagini che le consentono di appropriarsi di una dimensione celestiale che la fanno volare nei luoghi alti dove può conquistare la libertà e diventare una creatura celeste: ***“Vorrebbero gli occhi /di tal meraviglie nutrirmi /ma l'anima stanca /ad inghiottire più non riesce /nemmeno un sorriso. /In volo mi han rubato le ali /Guardo il cielo, /senza poterlo sfiorare.”***

Non c'è anfratto nella poesia di Antonella Brindisi che non sia oggetto di indagine, di introspezione e di elaborazione, anche la follia merita di essere analizzata, studiata e compresa nella sua nudità, nella sua intima trasposizione da uno stato di insufficienza cognitiva ad una condizione di elevata semplificazione dell'anima che la porta a considerare: ***“Se volgere lo sguardo al cielo /e già sentirsi insieme a Dio /vuol dire essere folle, /son folle! /Se amare l'uomo come veggente cieco /per essere un'unica anima, /vuol dire***

essere folle, /son folle!” Così anche l’amore resta sempre l’oggetto da indagare nelle sue molteplici sfaccettature, e la *poetessa* non si stanca di immergersi in ogni più intima dimensione di questo *strano* sentimento che se nei secoli ha guidato la storia, sicuramente guida la ricerca, l’arte e la poetica dell’*autrice*: *“Tra i flutti del mare: /è quell’onda /a cui cedo. /Nessun timone /senza ragione. /Ci sarà la deriva. /Non imparo mai! /Mi farò portare /fuori di me ancora, /inseguendo / quell’ombra di luce /all’anima strappata.”*

Vive *Antonella*, e gioca coi ricordi, con la folla di pensieri che girano nella sua mente, nel suo cuore, nella sua anima, e ad ogni inciampo lei li riattraversa guardandoli sempre sotto una luce diversa, una luce avvolgente capace di illuminarli in una dimensione nuova che l’*autrice* indaga con maggiore enfasi e con disposizione d’animo ancora più matura: *“Ho aperto lo scrigno dei ricordi, //Donarmi tu volevi con il cielo e il mare /la luce del tuo amore, /l’eternità .../Ma io ... ho salpato per mari oscuri. /Trascinata da onde impetuose, /ho conosciuto cieli senza sole né luna. /Della notte son naufraga senza sogni.”* I suoi *nudi pensieri* danzano sulle pagine senza essere artefatti né mostrandosi in linguaggio di maniera o di speculazione fine a se stessa, *Antonella* trasferisce la sua energia in ogni verso al pari di come la trasferisce nelle sue opere scultoree o pittoriche, del resto basta sentirla declamare i suoi versi per rendersi conto di quanto pathos trasfonde nelle parole tanto da coinvolgere chi l’ascolta fino alla commozione stabilendo una tale sintonia da permettere una levitazione collettiva che incanta ed affascina fino a smuovere il cuore di chi sta ad ascoltarla: *“Questa notte le donerò il mio corpo... /Mi farò bella. //Sarò sua. /Sì Tersicore tua! /Recise saran quelle radici. /Dalla prosastica vita... libera /indosso solo ali di vento. /Come da antica luna. /In te consacrandomi.”*

Movendosi tra figure mitologiche e atmosfere magiche imperniate sulla cultura e sull’esperienza esistenziale della vita e della storia che ha indotto la nostra *poetessa* ad un continuo confronto con le persone che la circondano e con coloro che albergano nei ricordi e nel suo cuore, non poteva mancare la figura del padre e di un figlio: *“Ho preso il tuo posto papà... /nel dilagante fiume del mio pianto /accolgo la memoria del tuo, /e già... quello di mio figlio patisco. /Penso alla morte: / – il freddo dolore conosco – /e solo con nodo d’amore /alla vita io posso legare!”* E infine c’è *Dio*, quel *Dio* con cui fare i conti, quello di cui vorrebbe fare a meno ma che invece la investe e la avvolge misteriosamente fino a farle dire: *“In me dimori, non so il perché! /Non ti colgono i miei sensi, eppure /in me dimori. //In questo mondo /in cui è l’amore e non l’odio /a far del saggio: un folle /Io folle, d’amor muoio. /Oh mio Dio! /In fidem accipio.”* *Antonella Brindisi* pur radicata nel suo mondo occidentale non chiude gli occhi su altre condizioni di vita e tradizioni e mette sulla pagina con estrema sincerità la confusione che le può derivare dal confronto con situazioni differenti da quelle che si vivono o che si conoscono: *“Tra due vite parallele /sospesa la mia. /Sono tra due mondi: //Tra un mondo e l’altro /confusa e sospesa /la mia anima /di donna d’occidente.”*

Non poteva mancare nel libro una poesia dedicata al luogo natio della *Brindisi*: Melfi, borgo stupendo pieno di storia e di magia dove puoi respirare ancora l’anima di *Federico*, l’ultima poesia che chiude la raccolta dei *pensieri* della nostra *poetessa* la quale ci regala ancora versi intensi e nei quali riesce a trasmettere il legame esistente e, direi, indissolubile tra lei e la città: *“Melfi /alcuna epigrafe /posi sulle tue pietre, /il mio cuor sol vi lasciai. /Quando io torno a te, /l’identità mia tu mi rendi /di amata... figlia tua.”* E se l’*autrice* chiude la sua raccolta con i versi appena citati non posso non citare altri versi

precedenti che sintetizzano l'intero percorso poetico del libro la cui lettura provoca diverse emozioni di cui *Antonella* è ben conscia e che, al di là della posizione logistica, mi sembrano il modo migliore per congedarmi dal libro chiudendo con l'ultima citazione: ***“Un lampo di te /illumina la notte: /è un bel sogno.”***